

*Il Veliero*  
19 aprile 2020  
**Giacobbe**

**Salmo 115 (113B)**

Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome da' gloria,  
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:  
"Dov'è il loro Dio?".

Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo.  
Hanno bocca e non parlano,  
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono,  
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,  
i loro piedi non camminano;  
dalla loro gola non escono suoni!

Diventi come loro chi li fabbrica  
e chiunque in essi confida!

Israele, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Casa di Aronne, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore, confidate nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:  
benedice la casa d'Israele,  
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che temono il Signore,  
i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,  
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,  
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore  
né quelli che scendono nel silenzio,

ma noi benediciamo il Signore  
da ora e per sempre.

Alleluia.

**Genesi 30,25-32,1**

<sup>25</sup>Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra. <sup>26</sup>Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato». <sup>27</sup>Gli disse Làbano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua». <sup>28</sup>E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò». <sup>29</sup>Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia. <sup>30</sup>Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?». <sup>31</sup>Riprese Làbano: «Che cosa ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. <sup>32</sup>Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. <sup>33</sup>In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come rubato». <sup>34</sup>Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!». <sup>35</sup>In quel giorno

mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli <sup>36</sup>e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.

<sup>37</sup>Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. <sup>38</sup>Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. <sup>39</sup>Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiate e chiazzati. <sup>40</sup>Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.

<sup>41</sup>Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami. <sup>42</sup>Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. <sup>43</sup>Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.

31

<sup>1</sup>Giacobbe venne a sapere che i figli di Làbano dicevano: «Giacobbe si è preso tutto quello che aveva nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatto questa grande fortuna».

<sup>2</sup>Giacobbe osservò anche la faccia di Làbano e si accorse che verso di lui non era più come prima. <sup>3</sup>Il Signore disse a Giacobbe: «Torna alla terra dei tuoi padri, nella tua famiglia e io sarò con te». <sup>4</sup>Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge, <sup>5</sup>e disse loro: «Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima; ma il Dio di mio padre è stato con me. <sup>6</sup>Sapete voi stesse che ho servito vostro padre con tutte le mie forze, <sup>7</sup>mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male. <sup>8</sup>Se egli diceva: "Le bestie punteggiate saranno il tuo salario", tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: "Le bestie striate saranno il tuo salario", allora tutto il gregge figliava bestie striate. <sup>9</sup>Così Dio ha sottratto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me. <sup>10</sup>Una volta, nel tempo in cui il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiate e chiazzati. <sup>11</sup>L'angelo di Dio mi disse in sogno: "Giacobbe!". Risposi: "Eccomi". <sup>12</sup>Riprese: "Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiate e chiazzati, perché ho visto come ti tratta Làbano. <sup>13</sup>Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora àlzati, parti da questa terra e torna nella terra della tua famiglia!"». <sup>14</sup>Rachele e Lia gli risposero: «Abbiamo forse ancora una parte o una eredità nella casa di nostro padre? <sup>15</sup>Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato il nostro denaro? <sup>16</sup>Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa' pure quello che Dio ti ha detto».

<sup>17</sup>Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli <sup>18</sup>e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistato, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan. <sup>19</sup>Làbano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre. <sup>20</sup>Giacobbe eluse l'attenzione di Làbano, l'Arameo, non lasciando trapelare che stava per fuggire; <sup>21</sup>così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si mosse dunque, passò il Fiume e si diresse verso le montagne di Gàlaad.

<sup>22</sup>Il terzo giorno fu riferito a Làbano che Giacobbe era fuggito. <sup>23</sup>Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad. <sup>24</sup>Ma Dio venne da Làbano, l'Arameo, in un sogno notturno e gli disse: «Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!». <sup>25</sup>Làbano andò dunque a raggiungere Giacobbe. Ora Giacobbe aveva piantato la tenda sulle montagne e Làbano si era accampato

con i parenti sulle montagne di Gàlaad. <sup>26</sup>Disse allora Làbano a Giacobbe: «Che cosa hai fatto? Hai eluso la mia attenzione e hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra! <sup>27</sup>Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di tamburelli e di cetre! <sup>28</sup>E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo, hai agito in modo insensato. <sup>29</sup>Sarebbe in mio potere farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: “Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!”. <sup>30</sup>Certo, sei partito perché soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perché hai rubato i miei dèi?». <sup>31</sup>Giacobbe rispose a Làbano e disse: «Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie. <sup>32</sup>Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri parenti verifica quanto vi può essere di tuo presso di me e riprendilo». Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele. <sup>33</sup>Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele. <sup>34</sup>Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò. <sup>35</sup>Ella parlò al padre: «Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne». Làbano cercò, ma non trovò gli idoli.

<sup>36</sup>Giacobbe allora si adirò e apostrofò Làbano, al quale disse: «Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti accanisca contro di me? <sup>37</sup>Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che cosa hai trovato di tutte le cose di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti, e siano essi giudici tra noi due. <sup>38</sup>Vent’anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e non ho mai mangiato i montoni del tuo gregge. <sup>39</sup>Nessuna bestia sbranata ti ho portato a mio scarico: io stesso ne compensavo il danno e tu reclamavi da me il risarcimento sia di quanto veniva rubato di giorno sia di quanto veniva rubato di notte. <sup>40</sup>Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo, e il sonno fuggiva dai miei occhi. <sup>41</sup>Vent’anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte. <sup>42</sup>Se il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco non fosse stato con me, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro».

<sup>43</sup>Làbano allora rispose e disse a Giacobbe: «Queste figlie sono le mie figlie e questi figli sono i miei figli; questo bestiame è il mio bestiame e quanto tu vedi è mio. E che cosa potrei fare oggi a queste mie figlie o ai figli che hanno messo al mondo? <sup>44</sup>Ebbene, vieni, concludiamo un’alleanza, io e te, e ci sia un testimone tra me e te». <sup>45</sup>Giacobbe prese una pietra e la eresse come stele. <sup>46</sup>Poi disse ai suoi parenti: «Raccogliete pietre», e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio; e su quel mucchio mangiarono. <sup>47</sup>Làbano lo chiamò legar-Saadutà, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed. <sup>48</sup>Làbano disse: «Questo mucchio è oggi un testimone tra me e te»; per questo lo chiamò Gal-Ed <sup>49</sup>e anche Mispa, perché disse: «Il Signore starà di vedetta tra me e te, quando noi non ci vedremo più l’un l’altro. <sup>50</sup>Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, sappi che non un uomo è con noi, ma Dio è testimone tra me e te». <sup>51</sup>Soggiunse Làbano a Giacobbe: «Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretto tra me e te. <sup>52</sup>Questo mucchio è testimone e questa stele è testimone che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte, per fare il male. <sup>53</sup>Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi». Giacobbe giurò per il Terrore di Isacco suo padre. <sup>54</sup>Poi offrì un sacrificio sulle montagne e invitò i suoi parenti a prender cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulle montagne.